



settembre 2008 :: anno 5 :: numero 14

# Musicatene



## MAGAZINE

**MUSICATENE AL MUSEO MADRE**

**CAMPUSINFESTA E MUSICAMPUS**

**ORCHESTRE UNIVERSITARIE ITALIANE: QUALI PROSPETTIVE?**

**SALPINX E ANTICHI SQUILLI DI TROMBA**

**LUCA ROSETO AL PIMU**

**L'AURA - OKU MUKI**

**CALTECH & CALIFORNIA SOUND**

*RUBRICHE*

Rock Heaven

FUORI/Fuoco

**Attività finanziata dall'Università  
degli Studi di Salerno**

# La salpinx, un antico squillo di tromba

Con il maestro Xanthoulis, alla scoperta dello strumento usato dagli antichi greci nel 500 a.c.

Ebbene sì, anche gli antichi Greci suonavano la tromba. Si tratta, più precisamente, della "salpinx", uno strumento risalente al 500 a.C., costruito principalmente in rame (raramente con ferro). Può essere considerato, vista la forma, l'antenato dell'odierna tromba, o meglio della tromba dell'esercito. Curiosamente, però, non presenta alcun tipo di tasto e nessun foro che possa permettere all'esecutore di distinguere semplicemente le note. Essendo uno strumento non conosciuto, la sua storia e le sue caratteristiche sono state spiegate presso il teatro dell'Università di Salerno, dal professore dell'Accademia di Atene Nikos Xanthoulis. Quest'ultimo, grazie alla collaborazione del maestro Rafail Pylarinos e del professore Angelo Meriani (coordinatore della Camerata Strumentale dell'Università di Salerno), ha tenuto una singolarissima quanto affascinante lezione - concerto sul tema. "La salpinx - spiega il professore Xanthoulis - è simile ad una tuba ed è lunga circa 1 metro e 56 cm. Questo strumento ha degli armonici base facili da riprodurre e circa sette armonie fondamentali. Io, ad esempio ho scelto quella di fa". Il maestro Nikos, grazie a rilievi fotografici ed a studi musicologici approfonditi sugli usi che gli antichi facevano di tale tromba, è riuscito a riprodurre fedelmente sia l'aspetto che il suono della salpinx, a dire la verità molto particolare. Ma in quale occasione veniva



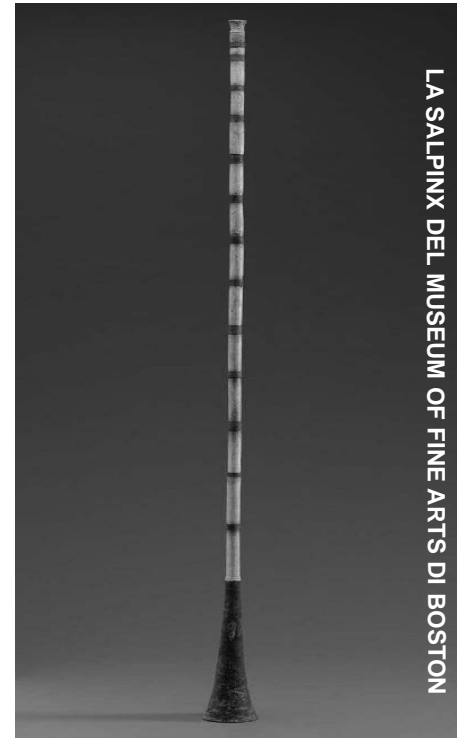
NIKOS XANTHOULIS

suonata l'antica tromba? "Di solito nelle gare e nei Giochi Olimpici - dice Xanthoulis - e questo sia in Grecia che nell'antica Roma. Abbiamo due tipi di salpinx, uno ritrovato nel '37 ad Olimpia (attualmente nel

Museum of Fine Arts di Boston), l'altro è documentato dalle foto. La vera differenza tra tromba e salpinx, tasti a parte, sta nel flusso d'aria, orizzontale nella tromba, verticale nella salpinx". Per il seminario/concerto del 4 maggio, presso l'Ateneo salernitano Xanthoulis, prendendo spunto da alcune partiture superstiti dell'antica musica greca rinvenute in papiri dell'età ellenistica imperiale, ha composto alcuni brani da eseguire, per la prima volta in pubblico, assieme alla Camerata Strumentale del professore Meriani. L'insolito accoppiamento ha generato un sound piuttosto originale. "Non escludo nel futuro eventuali contaminazioni, magari con il jazz" - ha concluso il maestro Nikos. L'altro appuntamento importante si è tenuto mercoledì 11 giugno al Festival di Atene, dove Xanthoulis si è esibito suonando la lira accompagnato da

un'attrice tragica, continuando, ovviamente, a diffondere la conoscenza della salpinx tra gli amanti della musica antica e moderna. L'apprezzamento che questo strumento a fiato ha suscitato tra gli spettatori non può che far sperare bene nel futuro, magari con la sua reintroduzione a pieno titolo nella musica contemporanea. Chi volesse approfondire lo studio della salpinx può visitare il sito <http://www.mfa.org> (sezione collection/musical instruments).

Carmine Pisano



LA SALPINX DEL MUSEUM OF FINE ARTS DI BOSTON

## Campusinfesta ha fatto "tredici"



E' proprio il caso di dire che, in questo 2008, con Campus in Festa, abbiamo fatto "tredici". Infatti con gli spettacoli del 6 - 7 - 8 giugno, si è giunti alla tredicesima edizione della rassegna musicale e di spettacolo ideata dal professore Paolo Apolito. Seminari, laboratori, danze, gruppi di percussioni, musica etnica, jazz, funky, teatro e spazio anche ai clown. Precedentemente, nel giugno del 2006, si è dato spazio al genere reggae con la partecipazione dell'esperto Fabrizio Laganà, e della giovane band "La Broster" e del gruppo "Kisitò", proseguendo con le tammorriate per concludere con lo sport e con la visione, su maxischermo, della partita Italia - Usa. Il riuscito connubio tra eventi diversi ha mostrato come si possano conciliare gli interessi di più persone, al di là dei vari

impegni, in soli tre o quattro giorni. Ancora una volta, quest'anno, uno spettacolo nello spettacolo, e per chi non avesse pranzato a casa, nessun problema: l'organizzazione ha provveduto anche a questo. Infatti, per tutti gli spettatori, sono stati allestiti degli stand con tanto di pasta, pane, vino e varie leccornie. Al teatro di Ateneo dell'Università di Salerno, tra amici, studenti, docenti e curiosi, ci si è riuniti tutti insieme per partecipare ed assistere ai vari eventi. Lo spettacolo è stato inaugurato, venerdì 6 giugno alle ore 20.00, dal tango di Antonella Mazzetti e di Juan Ortiz, mentre sabato 7 (ore 19.00) si sono alternati, sul proscenio, i gruppi Daltrocanto, Folk Foli, Meridione Parallelo, Percussion Ensemble, Alexian Group, Federico Milone Group, Funky System ed Orchestra Jazz. L'ultimo giorno, l'8 giugno, si sono esibiti vari gruppi teatrali e l'esilarante Ciccio clown, per terminare coi tamburi di Goreè e con gli artisti Maurizio Cuzzocrea, Yampapaya, Municipale Balcanica e Daniele Sepe. Dato l'alto gradimento che ha caratterizzato, in questa e nelle scorse edizioni, Campus in Festa, non possiamo che darvi appuntamento all'anno prossimo!

Carmine Pisano

musicateneo magazine

Registrazione Tribunale di Salerno n.1138 del 08/04/2003

**Direttore responsabile**  
Rosa Santomauro

**Progetto comunicativo-editoriale**  
Maria Siano

**Redazione**  
Emmanuel Granatello  
Alessandro Inglima  
Giuseppe Morrone  
Carmine Pisano  
Barbara Ruggiero  
Mirko Salvati  
Antonio Santomauro

**Grafica**  
Alessandro Inglima

**Impaginazione**  
Barbara Ruggiero

**Stampa**  
Arti Grafiche Sud

Chiuso in tipografia il 24 Settembre 2008

[musicateneo.magazine@unisa.it](mailto:musicateneo.magazine@unisa.it)

# Musicampus 2008, e lo show continua...

Un bilancio della kermesse che si è svolta dal 19 al 29 maggio

## di Carmine Pisano

C'era un ragazzo che come me amava i Beatles ed i Rolling Stones... Scherzi a parte, sono il più vecchio tra i volontari di Musicateneo. Laureato in Lettere, sono un grande appassionato di musica pop e rock.



L'Università degli Studi di Salerno, da sempre meta di studenti provenienti da tutt'Italia, è sede anche di molte iniziative volte a promuovere le arti e la musica all'interno del Campus di Fisciano. Ovviamente l'eterogeneità dei protagonisti è una costante dello spettacolo; uno spettacolo che dal 2003 si chiama Musicampus. Si tratta di una kermesse musicale che coinvolge ed ha coinvolto veramente tutti: studenti, docenti, personale tecnico amministrativo e gruppi provenienti da paesi europei ed extraeuropei. C'è spazio per tutti i generi e per tutti i gusti musicali, dal jazz al blues, passando per il funky, fino alla musica classica ed al genere etnico. L'attività delle varie band di Musicateneo, però, non si è fermata al solo campus salernitano, ma si è estesa anche al territorio nazionale, vedi le partecipazioni ad "Umbria Jazz" ed al Festival di Le Mans, solo per citarne alcune. E' sicuramente da ricordare la manifestazione "Musicampus 2004: musiche nelle università del mondo",

tenutasi venerdì 7 maggio. Per l'occasione, nell'Aula Magna del Campus di Fisciano, alle ore 20.00, è stata la volta dell'Orchestra jazz salernitana (diretta dal maestro Stefano Giuliano) e del coro "Harmonia" dell'Università di Bari, seguito dalle esibizioni della Camerata Strumentale dell'Ateneo di Fisciano (guidata dal professore Angelo Meriani) e dell'ensemble vocale "Principe Sanseverino". A compimento dell'evento si è dato spazio anche ai più piccoli, in questo caso al coro di voci bianche "I Piccoli Harmonici" di Bari ed al coro del Teatro Municipale "G. Verdi" di Salerno. Uno dei momenti più gratificanti per tutti i musicisti è stata, sicuramente, la collaborazione con la Catholic University of America (Washington) e con l'Amalfi Coast Music Festival, tenutasi il 30 giugno 2004, a conferma dell'internazionalità dello show. Il tutto è stato ampiamente ripreso e raccontato da quotidiani importanti come "Il Salernitano" e "la Città". Per quest'anno Musicampus ha mantenuto, come sempre, alta la qualità dei suoi spettacoli. Si sono aperte le danze, nel vero senso della parola, lunedì 19 maggio alle ore 17.30 presso il teatro dell'Università di Salerno con il gruppo "Trenta in Tango" che, coordinato dal professore Roberto De Prisco, ha intrattenuto tutti gli appassionati e non del ballo argentino. A seguire l'esibizione del Coro pop diretto dal maestro Ciro Caravano dei "Neri per Caso" e la performance dell'Orchestra jazz capitanata dal maestro Stefano Giuliano. Per gli amanti del repertorio da camera martedì 20 maggio si è

avuto il concerto della Camerata Strumentale del professore Angelo Meriani, mentre i due giorni successivi (21 e 22 maggio) hanno calcato il palco i "Blues Brothers Reloaded", guidati dal professore Massimo De Santo e da Antonio Pietrosanto, ed il giovane gruppo "Musicateneo Funky System" diretto dal maestro Giuseppina di Giuseppe. Ma non è finita qui: venerdì 23 maggio, alle ore 20.00, è stata la volta dello spettacolo teatrale di musica e danza "Sognando di notte". Nello specifico si sono esibiti, sul palcoscenico teatrale, i gruppi di tango argentino, danze popolari, la band dei "30 in Tango", il Percussion Ensemble con la partecipazione dell'Accademia Royal Music e del "Trio Tarantae". Tra l'ingresso

in scena di Pulcinella, canti popolari e balli a suon di nacchere si è avuto l'ottimo connubio tra teatralità, musica e danza, molto apprezzato dagli spettatori. La serie di spettacoli si è conclusa il 29 maggio con "Tamburellando":

protagonista della serata l'Orchestra dei Tamburi a Cornice diretta da Arnaldo Vacca e curata dal Musicateneo Percussion Ensemble e dalla sezione Musicateneo Danze. Quest'ultimo evento, molto suggestione, ha condotto per mano gli ascoltatori attraverso ritmi e suoni del Mare Nostrum, riprodotti sapientemente grazie alla particolare manifattura dei tamburi a cornice. Data la continuità che ha caratterizzato l'evento Musicampus, non possiamo che dirvi... arrivederci all'anno prossimo e buon ascolto!



**La redazione di Musicateneo Magazine è pronta ad ospitare nuovi collaboratori desiderosi di scrivere di musica, partecipare alle riunioni di redazione, seguire eventi e manifestazioni nel Campus. Vi aspettiamo numerosi!**

Scriveteci all'indirizzo: [musicateneo.magazine@unisa.it](mailto:musicateneo.magazine@unisa.it)

### Fonti foto:

<http://www.mfa.org>  
<http://www.campusinfesta2007.org>  
<http://www.hotprofilegraphics.com/myspace-graphics/images/animals/cute%20pets/kittyrock.jpg>  
<http://www.myspace.com/marioplayerbass2>

PER LE FOTO PROTETTE DA COPYRIGHT DI CUI NON SIAMO RIUSCITI A RINTRACCIARE GLI INTESTATARI SI PREGA DI CONTATTARE LA REDAZIONE

## Nel Campus per una musica dal vivo

Musicampus, per una musica dal vivo. Musica *live* all'interno dell'Università per una settimana. E' questo lo spirito che anima da anni l'Associazione Musicateneo che, con cadenza annuale, organizza Musicampus, rassegna di musica universitaria che in passato ha ospitato anche rinomate orchestre di università straniere.

Musicampus è una buona occasione per coinvolgere studenti solitamente assillati da esami e scadenze imminenti in una vera e propria vita da campus.

Basta con l'Università intesa come esami, studio ed impegni; via libera - per almeno mezza giornata nel corso di una settimana - al campus di Fisciano come meta di divertimento ed ascolto di buona musica. Un esperimento ben riuscito che va avanti da ormai cinque edizioni e che coinvolge pun-

tualmente studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo dell'Università e musicisti professionisti. Con lo stesso intento è stata organizzata anche l'edizione 2008 di Musicampus che per sei giorni ha animato le serate universitarie. Pop, funky, blues, percussioni, musica classica e danze sono solo alcuni ingredienti della rassegna, organizzata come sempre dall'Associazione Musicateneo. Una manifestazione che rappresenta anche un'ottima vetrina per tutti i gruppi che fanno parte di Musicateneo, associazione che opera all'interno dell'Università oramai da dieci anni. L'evento, infatti, è concepito dall'Associazione come "punto di arrivo delle capacità produttive di diversi gruppi che, all'interno dell'Ateneo, fanno musica durante tutto l'anno accademico". (b.r.)

# Dall'Orchestra jazz al Pimu

Luca Roseto al Premio Internazionale "Massimo Urbani"

di **Maria Siano**

Pubblica amministrazione, terzo settore ed eventi culturali: la comunicazione è il mio pane quotidiano; e il magazine ne è una fetta...



Si è svolto quest'estate in provincia di Macerata, a Camerino e a Urbisaglia, il concorso internazionale per solisti jazz, Premio Internazionale "Massimo Urbani", PIMU, che rappresenta uno degli spazi più importanti nel panorama jazzistico italiano, non a caso è l'unico premio dedicato a giovani talenti innamorati del genere jazz.

Il premio, nato nel 1996, alla sua dodicesima edizione, ha visto suonare sul palco numerosi musicisti, alcuni dei quali diventati nel tempo stelle del jazz, come: Francesco Cafiso, Luigi Grasso, Sergio Casale, Dino Rubino, Massimo D'Avola e tanti altri.

Il concorso ha come obiettivo di individuare giovani talenti jazz, evidenziandone le qualità e contribuendo allo sviluppo della loro carriera artistica ed alla diffusione della cultura del jazz.

I musicisti sono selezionati tramite un bando di concorso, il vincitore viene scelto attraverso prove rigorosamente dal vivo, l'evento si conclude con una prestigiosa serata finale, un vero e proprio battesimo di fuoco per la carriera di giovani talenti. Trentuno i partecipanti di quest'anno, provenienti sia dall'Italia che dall'estero, i vincitori di quest'anno sono Yakir Arbib pianista di Tel Aviv (per la sezione internazionale) e Francesco Marziani di Napoli, anch'egli pianista per la sezione nazionale. Entrambi avranno l'opportunità di incidere il loro primo cd da professionista, cinque invece le prestigiose borse di studio assegnate ad ulteriori musicisti: "Umbria Jazz" al pianista Sebastano Bugio, "Siena Jazz" al sassofonista Mattia Cigalini, "Nuoro Jazz" al pianista Enrico Zanisi, "In Jazz" al chitarrista Danilo Zanchi, "Arcevia Jazz" alla cantante Daniela D'Ercole.

Al Premio Internazionale "Massimo Urbani" ha spiccato il nome del giovane sassofonista Luca Roseto, classe '75, di Cesinali provincia di Avellino, dottore in sociologia e laureato al conservatorio di Salerno in Discipline Musicali indirizzo Sassofono Jazz. Nel periodo universitario Luca ha suonato nell'Orchestra jazz dell'Università e in quintetto nel teatro d'Ateneo per il Presidente Ciampi, al quale ha dedicato anche un blues. **Domanda di rito: quando hai iniziato a suonare?**

"Ad undici anni, mi sono iscritto al Conservatorio di Avellino ed ho iniziato il percorso formativo di stampo classico".

**Chi ti ha trasmesso la passione per il sax?**

"Sicuramente la passione per la musica in generale viene dalla mia famiglia. A casa mia si è sempre ascoltata buona musica, mia sorella suonava il piano ed il violino. Il sax mi ha affascinato fin da piccolo, crescendo ho cominciato ad ascoltare i "mostri sacri" del Jazz come Parker, Coltrane, B. Evans, Davis e da lì ho capito quale musica sarebbe stata la mia preferita".

**Sei un musicista o un appassionato di musica?**

"Un grande appassionato che cerca di diventare un musicista professionista".

**Cosa rappresenta il Pimu per un giovane jazzista come te?**

"Un'esperienza per conoscere altri musicisti, scambio di idee e anche la possibilità di capire, attraverso la musica, la direzione del Jazz, oggi sempre più contaminato da culture diverse".

**Qual'era l'aria che si respirava durante la selezione?**

"Il clima era abbastanza sereno, anche se i tempi per le prove si sono un po' troppo dilungati e questo ha sicuramente inciso sullo stato emotivo dei musicisti, molti dei quali venivano da lontano".

**Cosa ti ha colpito particolarmente durante questa trasferta a Camerino?**

"Il livello dei concorrenti era davvero alto, è stato bello essere tra di loro. Davvero erano tutti molto bravi. Ho avuto il piacere di scambiare qualche parola in più con alcuni di loro e ho anche trovato delle belle persone oltre che degli ottimi jazzisti".

**Cosa ne pensi dei vincitori?**

"Veri e propri talenti. Penso che la commissione abbia scelto come vincitori i più validi musicisti del concorso".

**Quando frequentavi l'Università anche tu hai suonato nell'Orchestra jazz dell'Università di Salerno, quanto ti è servito per la tua carriera di musicista?**

"A dire il vero ci ho suonato per dieci anni (pochi in più di quelli che ci ho messo per laurearmi!!). L'Orchestra Jazz è stata una esperienza importantissima per me, non è semplice trovare un'orchestra jazz in cui suonare! Negli anni ho imparato il linguaggio jazz, grazie anche a formatori di elevata professionalità, ho avuto la fortuna di partecipare ad alcuni festival internazionali (Francia, Danimarca ecc.) e di suonare in posti che sognavo come 'Umbria Jazz' sia nel 2002 e nel 2003. Mi è anche stata data anche l'opportunità di frequentare i seminari estivi che si tengono a Perugia proprio nel periodo di Umbria Jazz e di registrare due CD".

**Progetti per il futuro?**

"Di sicuro continuerò a studiare, non è mai abbastanza! Poi inizierò varie collaborazioni, anche con musicisti che ho conosciuto al Pimu. L'importante è divertirsi, è questo che cerco di fare ogni volta che suono il mio sax".

Luca Roseto



## Ecco chi era Massimo Urbani

*Massimo Urbani nasce nel 1957 a Roma, inizia a suonare il clarinetto per poi passare al sax alto, non a caso viene ricordato tra i più bravi sassofonisti italiani. Nel 1973 incide nell'album di Mario Schiano, l'anno dopo aver frequentato il corso di Giorgio Gaslini, compositore e pianista, al Conservatorio Santa Cecilia di Roma, proprio il maestro si rende immediatamente conto del talento del giovane allievo e lo invita a suonare nella sua orchestra. Partecipa all'Umbria Jazz e vola in America per suonare al fianco del trombettista Fava. I suoi malesseri esistenziali, accompagnati dall'uso di droghe, lo portano a disertare impegni importanti ed avere un'esistenza imperniata da continui alti e bassi. Nel '79 incide il disco 360° Utopia mentre l'anno dopo viene alla luce l'album Dedication to A.A. & J.C. - Max's Mood accolto favorevolmente dalla critica. Muore tragicamente nel '93.*

# Musicateneo ospite al "Madre"

L'Orchestra jazz nel cartellone di eventi del museo napoletano

di **Barbara Ruggiero**



Laureata in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Salerno, giornalista pubblicitaria da 5 anni, collabora a "Cronache del mezzogiorno" e a "Datasport".

Rappresenta l'Università di Salerno a Napoli durante la rassegna "Un'estate al Madre". L'Orchestra Jazz dell'Università di Salerno sbarca nel capoluogo campano per un'esibizione che rientra nel cartellone degli eventi musicali programmato dagli organizzatori di "Un'estate al Madre", rassegna di musica, cinema, danza e teatro che si è svolta per tutto il periodo estivo nel cuore di Napoli, presso il Museo Madre di Via Settembrini.

Il primo settembre l'Orchestra Jazz, diretta dal Maestro Stefano Giuliano, ha avuto l'opportunità di esibirsi nel corso dell'importante manifestazione. Un ulteriore riconoscimento per la più "vecchia" delle band nate in seno a Musicateneo. Sarà opportuno ricordare, infatti, che il gruppo jazz ha la stessa età dell'associazione Musicateneo di cui fa parte. L'idea di allestire un'orchestra interamente dedicata alla musica jazz nacque nel 1998 grazie all'iniziativa del professore Gianfranco Rizzo, presidente di Musicateneo, e docente ordinario presso l'Università degli Studi di Salerno, e di Stefano Giuliano, divenuto direttore dell'orchestra. Il gruppo è formato da docenti, studenti e personale tecnico amministrativo dell'Università degli Studi di Salerno ed è completata anche da musicisti esterni. Per alcuni anni, Musicateneo ha addirittura vantato due orchestre jazz nel proprio organico (Orchestra Jazz e Big Band). L'attività del gruppo diretto da Giuliano è testimoniata dai numerosi concerti a cui il gruppo ha partecipato nel corso degli anni. Vanno ricordate, tra le altre, le esibizioni a Le Mans, a Copenaghen e le due partecipazioni (anno 2002 e 2003) ad Umbria Jazz. "Take the U train" e "Next Station" sono i titoli dei due cd incisi dell'Orchestra Jazz. Il concerto dell'Orchestra Jazz

dell'Università di Salerno si inserisce nell'importante cartellone estivo realizzato dal Teatro Pubblico Campano, Circuito Campano della danza, Musicisti Associati-Scatola Sonora, Teatro San Carlo e Supportino Lopez. Dal 3 luglio al 7 settembre il Museo Madre è diventato il centro dell'estate napoletana sei giorni su sette. Una rassegna che ha visto ospiti artisti del calibro di Isa Danieli e Simone Di Pasquale che hanno presenziato anche alla conferenza stampa di presentazione dell'evento.

La rassegna cinematografica è stata caratterizzata dalla proiezione di film prodotti tutti nel 1968, un'epoca complessa, caratterizzata nel cinema da operazioni indipendenti e sperimentali e da produzioni di richiamo.

Il cartellone musicale è stato curato da Musicisti Associati e dall'Associazione Scatola Sonora, ed a cura di Eugenio Ottieri e Pasquale Scialò.

Importante, da questo punto di vista, la collaborazione avviata con la Fondazione Teatro San Carlo.

Il primo settembre, in occasione del concerto al "Madre", l'Orchestra Jazz dell'Università di Salerno si è esibita con una quindicina di elementi che hanno accompagnato la splendida voce della cantante Virginia Sorrentino.

Il repertorio proposto, pur attingendo a brani che hanno fatto la storia del jazz, era diverso dal solito. Così pezzi orchestrali quali *Mambo Swing*, *St. Thomas* e *Four* si sono alternati a *Georgia on My Mind*, *Mack the Knife* (nell'arrangiamento di Dave Tanner), *Misty*,

*Summertime*, *It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing)* e *Ran Kan Kan* (mambo di Tito Puente).

## Un'insolita estate nel segno della cultura

*"Quest'estate voglio divertirmi per le vacanze". Il ritornello rimbomba nella mente delle frotte di vacanzieri ogni anno puntualmente allo scoccare delle*



*agognate ferie. Negli anni Ottanta, questo ritornello, cantato da Giuni Russo, raggiunge un inaspettato successo*

*discografico e musicale. "Un'estate al mare", da allora, segna in maniera indelebile l'estate e torna periodicamente nelle menti di tutti coloro che - dopo un anno di lavoro e studio - si tuffano entusiasti in un periodo di ferie. E' una canzone che caratterizza il periodo in cui milioni di vacanzieri si muovono in un esodo sfrenato verso i posti di vacanza. Che ci sia voglia di divertirsi per le vacanze è risaputo. Che il divertimento possa poi coincidere con la musica, il teatro, il cinema e la danza è fortunatamente una nota positiva di questi tempi. Lo hanno intuito gli organizzatori della rassegna "Un'estate al Madre", un ricchissimo cartellone di eventi culturali che si è svolto al Museo Madre di via Settembrini, nel centro storico di Napoli. Parafrasando proprio il testo della canzone scritta da Franco Battiato e portata al successo da Giuni Russo, "Un'estate al Madre" si propone di essere un interessante fulcro di attività musicali, teatrali, cinematografiche e culturali in generale nel periodo estivo. Rispetto al testo di Battiato, non cambiano alcuni propositi: la voglia di divertirsi fa da comune denominatore con le intenzioni della canzone; diversa, invece, l'ambientazione. Se Battiato immaginava mare, sole, ombrelloni, stile balneare e luoghi di vacanza - richiamando in maniera disimpegnata una sottile ironia vacanziera - "Un'estate al Madre" è una rassegna culturale adatta a chi resta in città, ma anche ai tanti turisti che affollano il territorio campano nel periodo estivo.*

*Il cortile interno del Museo si trasforma rapidamente in un palcoscenico sotto le stelle con un palco che ospita spettacoli di ogni genere per sei giorni a settimana. Il tutto mentre, contemporaneamente, all'interno della struttura, sono allestite per tutto il periodo estivo quattro mostre di arte contemporanea (Georg Baselitz, Brian Eno, Napolin Croce e Classroom). (b.r.)*





# California sound, viaggio alla scoperta delle Caltech Band

*Due formazioni musicali per l'Institute of technology ed Occidental College*

California, non solo regno del surf e degli squali, ma anche e soprattutto casa della musica. Infatti arrivano, direttamente sulle pagine del nostro magazine, la Caltech - Occidental Concert Band e la Caltech Jazz Band, due compagini musicali formate da musicisti, studenti, docenti ed alunni del California Institute of Technology ed Occidental College che collaborano ogni anno all'insegna della passione per la musica. L'eterogeneità musicale non manca visto che, all'interno delle due band, compaiono giovani e meno giovani. Le Caltech Band hanno un'esperienza pluriennale, basta pensare che il loro direttore, il trombettista William Bing, guida questi musicisti da più di trent'anni, senza trascurare, ovviamente, le nuove proposte. Infatti, ogni anno, l'ensemble californiano riceve numerose richieste di audizioni che si svolgono presso il Caltech Musica House 305 South Hill. Basta portare il proprio strumento e tanto entusiasmo: non occorre essere professionisti poichè le collaborazioni con

questi ultimi non mancano. Di recente il Caltech ha avuto il piacere di suonare con artisti di professione come Gary Foster, Tony Plog, Julia Heinen e di registrare il proprio lavoro presso i Capitol Studios di Hollywood. Gli album da non perdere sono: Esotermica Jazz, Technically Sound, Capitol Session e Crowd Pleasers. L'ultimo lavoro è Collaboration, un cd disponibile presso il Caltech Bookstore ([www.bookstore.caltech.edu](http://www.bookstore.caltech.edu)).

L'attività del Maestro William Bing, ovviamente, non si è fermata alla registrazione dei suddetti cd con le Caltech Band: di recente ha suonato e registrato con la Los Angeles Philharmonic, la Los Angeles Chamber Orchestra, la Sinfonica di Pasadena, l'American Ballet, l'Opera di Los Angeles ed il balletto di Harem. Inoltre si è esibito con John Williams, Pierre Boulez, Olivier Messiaen, John Adams, Simon Rattle ed Henry Mancini (autore delle fortunate title tracks "La Pantera Rosa" e "Colazione da Tiffany") ricevendo, peral-

tro, molti riconoscimenti come il Premio "Ascit" (premio degli studenti al Caltech), il premio "Teachers of the Year" e più recentemente il premio onorario Caltech Alumni Association.

Tra tutte le performances delle Caltech Band sono da ricordare i concerti del 18 gennaio 2008 al Beckman Auditorium (Caltech Jazz Band), del 16 novembre 2007 al Ramo Auditorium ed il 16 febbraio 2008 al Thorne Hall (queste ultime due date ad opera del Caltech- Occidental Concert Band). Sostenere tutte queste attività ovviamente è molto oneroso, ed è per questo che gli amici delle Caltech Band offrono, annualmente, ogni tipo di somma per mantenere in vita i vari progetti: magie della musica!

Chi fosse interessato a conoscere le date dei concerti può visitare il sito: <http://events.caltech.edu/calendar.html>

**Carmine Pisano**



Nelle foto a sinistra, la Caltech Band al completo durante un concerto. Accanto il Maestro William Bing, direttore dell'Orchestra californiana



L'Aura - Okumuki

# D'una epilettica lancia scoccata dal cuore dell'irrealità

## di Giuseppe Morrone



Laureato in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Siena. Ha pubblicato un romanzo dal titolo "Lo sguardo stuprato" (Aletti Editore, 2007). Collabora con Liberazione e Girodivite.it.

Lo scorrer dei tasti, lento e melodico, irrompe *triste* dal ronzio del vuoto. Disegna squarci d'armonia e sensazioni distensive, cui aggiungere una voce in crescendo, fra lievitazione, malinconia e potenza. Pare un pezzo semplice e docile, è un gioiello criptico, adornato da liriche penetranti la stoltezza pervadente e rimembranti *stupori* passati o soltanto pensati. Amore di quello che stordisce e distrugge, anelante minimali schizzi di poesia concreta e giubilante teneri abbracci *consumati* all'atmosfera soffusa dell'ennesimo crepuscolo autunnale. Si tratta di "Irraggiungibile", quattro minuti di dolce condensato armonico, rimpolpati dal *velluto* avvolgente che promana dall'ugola di L'Aura. E' infatti di questa giovane artista che si sta disquisendo, sorta di candore in musica, onda di freschezza fragile, fragranza di parole che spiazzano, corrodono e sedimentano.

Oscurità, candore, luce, talento, ironia, impegno, tormento ed utopia...

"Today" e "Radio Star", già apprezzate dal pubblico per via del successo ottenuto in radio, segnalano il bisogno *anglofono* della nostra e *zampillano* agevoli, fra echi d'Elisa e piacevoli quanto accattivanti *tappeti* di pianoforte. La prima denota una progressione d'ascendenza *sofferta*, mentre la seconda frizza di pop spumeggiante e genuino. Struttura simile a quella di "Irraggiungibile", tramite un testo struggentemente evocativo declamato dall'originale e virtuosa verva della *poetessa* bresciana, "Una favola" rappresenta l'ideale viaggio nelle terre dell'onirico, o almeno così ci è piaciuto interpretarla. "Demons (in your dreams)" esplose nel consueto incantevole ritornello (costante che percorre tutto l'album...), giusto surrogato di una composizione che, per il resto, recupera qualche soluzione "già sentita". "Piove" è il

capolavoro del disco: pianoforte creativo, violini sospesi, voce stupenda e corredata da acuti che, senza imbarazzo, possiamo definire "a la Jeff Buckley", testo raccontante l'inalienabile aspirazione umana a voler possedere quel che non c'è e che, tramite il docile quanto geniale verso centrale, riporta l'ascoltatore ad un giusto atteggiamento minimale, *impennata* sonora devastante (da pochi tocchi di piano alla psichedelia distorta...) e culminante in un finale, appunto, da rock caoticamente puro, saturo e tirato, come si conviene a chi aspira trasmettere adrenalina. Solitamente dopo i picchi giungono le discese, eppure la successiva "Dar Lin" mostra una dura critica sociale alla globalizzazione *diseguale*, per mezzo, udite udite, della narrazione delle peripezie vissute da un "fil di seta in vendita in Cina" e maledicente l'America! L'immediatezza non è di questi lidi, ma la sagacia metaforica e la *tenerezza* espressiva di L'Aura non possono che colpire anche in questa circostanza. "Breathing" mostra un po' la *corda* dei pezzi precedenti, pur essendo una degna *nenia* leggermente



straniante.

E poi "Degli alberi"... Un inno al recupero dell'intimità, della prospettiva emozionale, della trasparenza insita nelle espressioni che ci transitano dinanzi, del *mare* incontaminato delle fiabe; ad accompagnare detto *concentrato* la solita voce straziantemente innocente ed, a tratti, implorante come quella di un bimbo ferito dalla volgarità della società moderna, attenta solo all'apparenza (e qui mi fermo... potrei non finire più...). Di "If everybody had a gun" diremo che tratta il tema della "guerra permanente" con

l'unico mezzo davvero consono: uno *schizzo* subdolamente cruento, surreale e critico al tempo stesso, fra "banconote" ed "olio ai cani", metafore perfettamente applicabili alla rappresentazione reale dei difensori dell'"ordine mondiale", i quali, impegnati a distruggere (con qualsiasi impensato mezzo...) sempiternamente i *sottomessi*, lanciano a questi un pacchetto di contentini in abbinato pratico alle morti quotidiane provocate dalle *mine* o dalle *bombe* da loro stessi piazzate. L'Aura reclama "pistole ad acqua" e faremmo bene a concordare in molti. Anche la musica si distingue per ritmiche serrate e chitarre saltuariamente imbrozzolate. "Alice" è un chiaro omaggio al personaggio simbolo dei *Sognatori*, schiera cui L'Aura meritevolmente appartiene, ennesima e *disperata* dimostrazione del voler ricercare nell'astrattezza l'unica via di fuga possibile, complicata, sfuggente ed eterea come ogni soggetto sensibile eternamente disorientato dal caos odierno.

Sulla stessa lunghezza d'onda par muoversi "Domani", manifesto in favore dell'"Angelo Invisibile", essere metafisico (o speranza immaginata...) che continuamente rischiarla ed esalta gli orizzonti ingarbugliati eppure assolutamente non tangibile, se non inconsciamente. "Lettere d'amore", trasmutando lontani profumi richiamanti Cristina Donà, sprigiona l'ormai canonico campionario d'evocazioni malinconiche, ultrasuoni ermetici, resistenze culturali e sociali (allo "Stivale Griffato") e languori sentimentali. La musica ricama un acquerello liquido ed impreziosito dall'egregio inciso di tromba, sfumante nel finale. "Mr Oh", che ci crediate o no, è la prima canzone del disco a risultare pacatamente anonima, e considerato che trattasi dell'ultimo brano autografo non aggiungeremmo altro. A chiudere egregiamente ci pensa una superba cover di "Life on Mars", icona stupenda del David Bowie più emblematico: carica, crescendi, precisione ritmica e timbro vocale in più punti richiamante l'autentico "Duca Bianco". Ascoltatelo e basta. E non abbiate pregiudizi, pur masticando rock progressivo, metal o jazz non potrete rimanere indifferenti. Non parliamo a caso: la situazione suggerita è sperimentata in prima persona!

## "Paesaggi Diversi", il cd della Camerata Strumentale dell'Università di Salerno

"Il paesaggio del Campus è diverso quando c'è musica"



Un progetto ambizioso e da ri-scoprire nel suo particolare fascino. Traslitterare in componimenti dal gusto classico, non solo opere di Maurice Ravel o Astor Piazzolla la cui compatibilità originale con l'intento è certamente alta, ma soprattutto pezzi della tradizione pop quali "The great gig in the sky", dei Pink Floyd, o "Michelle", elegiaca struttura melodica, risalente all'epopea dei Beatles. E' stato questo l'intento della **Camerata Strumentale dell'Università di Salerno**, sotto la direzione del maestro, e violista, Danilo Rossi, e mettendo in pratica gli arrangiamenti e le orchestrazioni di Stefano Nanni, compositore, e Giuseppe Mirra, contrabbassista e compositore anch'egli. Il suggestivo titolo del lavoro venutone fuori è "**Paesaggi diversi**".

**Puoi trovare il cd/dvd al Campus di Fisciano, alla Cues nell'atrio di Ingegneria ed alla Cusi (ex bar giallo). A Salerno è invece in distribuzione da Disclan e alla Ricordi Media Store.**

## ROCK HEAVEN: TREASURES FROM THE PRESENT

# Hellgardya, "In Metal We Trust"

di Antonio Santomauro



Per i miei amici sono come un "piccolo Bignami" della musica Hard & Heavy. Per voi lettori mi auguro di essere solo un discreto recensore, che sia capace di comunicarvi le emozioni che possono suscitare alcuni dei più bei dischi della storia del Rock.

Voglia di classico, incontaminato metallo? Eccovi servita dall'underground italiano (da Serre per la precisione, in provincia di Salerno) un'altra band pronta a portare avanti il verbo del più puro Heavy Metal con passione, onestà e devozione alla causa. Se è pur vero che il genere in questione ha ormai espresso tutto in termini musicali ed attitudinali in oltre trent'anni di storia, è altrettanto vero che non può essere che un bene la reinterpretazione di certe sonorità mai dimenticate dagli appassionati da parte di giovani band che forniscono linfa nuova alla scena. Se poi i complimenti agli Hellgardya arrivano addirittura da una leggenda dell'epic metal come gli americani Manilla Road, (padri fondatori del genere su menzionato) non resta altro che dare una chance ed un ascolto a questi ragazzi. La parola al chitarrista e mastermind della band Gianluca Gagliardi...

**Ciao Gianluca, come prima cosa che ne diresti di presentare la band ed i suoi componenti ai lettori di MusicateneoMagazine?**

La nuova line up degli Hellgardya del 2008 è formata da Luca Palmieri alla voce, Gianluca Gagliardi lead and rhythm guitar, Gerardo Curcio al basso e Angelo Izzo alla batteria. Diciamo che sono contentissimo di questa nuova formazione, ho trovato dei ragazzi più "pazzi" di me tra cui il cantante, il buon Luca ("Scream Machine") Palmieri (l'ottimo singer della band, allievo del miglior Rob Halford. N.d.r.) che di solito mi aiuta nel processo di songwriting.

**Che significato ha il vostro monicker e quando si è formato il gruppo?**

La prima formazione degli Hellgardya si è formata verso fine del 1998 inizi '99. Il nostro nome in passato è stato attribuito ad un personaggio presente nel nostro debut E.P. omonimo, un concept di tre canzoni realizzato nel 2002. All'epoca ricevevamo anche una proposta discografica ma rifiutammo per problemi interni che in seguito ci portarono allo scioglimento. **Perché un nome ed una iconografia così forte? Perché vi piacciono i classici cliché del metal ottantiano? Di cosa parlano i vostri testi?**

Diciamo che il nostro stile è dovuto all'amore che abbiamo verso il vero metal di quegli anni con cui siamo cresciuti, sviluppando una vera e propria fede in questa musica; noi siamo ancora della stirpe dei "defenders". Nelle nostre liriche di solito parliamo di quanto la vita possa essere vissuta al massimo accompagnata dalla forza e dall'energia che trasmette questa musi-

ca.

**E' corretto definire il vostro sound power-thrash? Personalmente nelle vostre composizioni sento una grande passione per i vari Iron Maiden, Judas Priest, Metal Church, Omen, sei d'accordo?**

Per quanto mi riguarda ho preso molto da gruppi come Manilla Road, Manowar, i grandi Judas Priest, ed i Testament. Pensa che recentemente abbiamo ricevuto anche un commento positivo da parte dei Manilla Road su un nostro nuovo pezzo "Never"... hanno lasciato un bel commento in cui hanno detto che era un vero e proprio concentrato di potenza! Un commento che è stato rilasciato proprio dal My Space Ufficiale dei Manilla Road. (<http://comment.myspace.com/index.cfm?fuseaction=user.viewComments&friendID=196471296&MyToken=e8560ca6-4a14-4578-88a2-bf218b070006>)

Manilla Road (official)

31 mar 2008 16.45

THE NEW SONG "NEVER" IS REALLY KICK ASS!!!

GREAT WORK GUYS!!

MANILLA ROAD!!!!) Diciamo che le differenze tra i vari stili presenti nel metal non sono così nette come si vuole far credere...quindi il nostro stile si potrebbe definire sia power thrash che heavy o epic metal, secondo la sensibilità e l'orecchio dell'ascoltatore.

**Cosa ne pensi della scena metal italiana? Ci sono gruppi validi al di là dei grandi nomi?**

Sì penso che ci siano tante buone formazioni. Giusto per fare un nome, penso che le Merendine Atomiche sia un gruppo validissimo, fanno un buon thrash metal degno della gloriosa Bay Area, ma di solito in Italia è comodo far credere che la scena metal sia quasi in-

sistente così da favorire solo i gruppi provenienti dalle grandi città secondo quello che decidono le varie case discografiche o preferire gli artisti stranieri. Ma nelle province esistono gruppi validissimi ai quali ingiustamente non viene mai data una possibilità per emergere... è la solita vecchia storia insomma.

**Il vostro primo EP è stato autoprodotta. Siete rimasti soddisfatti del risultato finale in sede di produzione? Sarà così anche per il nuovo lavoro?**

In linea di massima sì, anche se c'era sicuramente qualcosa da migliorare. A fine Estate termineremo il nostro nuovo cd dal titolo provvisorio "By Vengeance We Rise". Il nuovo lavoro è sicuramente più diretto del precedente e già si possono ascoltare sul nostro space due tracce in premissaggio, "Never" ed "In Blood" che danno un'idea della direzione del nuovo materiale. Abbiamo ricevuto già qualche proposta da un'etichetta importante come la Dockyard.

**Avete in programma qualche data dal vivo?**

Sì qualche data è prevista sempre verso la fine dell'Estate dopo l'uscita del disco. Una è da fissare a Firenze, poi un'altra sicuramente a Serre.

**Cosa rappresenta l'heavy metal per gli Hellgardya?**

Il metal per gli Hellgardya è come una donna che non devi tradire mai, alla quale non devi fare mai le corna!

**Concludi l'intervista come vuoi per salutare i nostri lettori...**

Un saluto ed un ringraziamento a tutti i lettori che ci leggono e mi raccomando, venite a trovarci sul nostro My Space a questo link: [www.myspace.com/hellgardya](http://www.myspace.com/hellgardya) e grazie ancora per il vostro supporto.





# Cori ed orchestre universitarie, verso il coordinamento nazionale

Primo convegno nazionale dei cori e delle orchestre universitarie. L'appuntamento è per il 25 ed il 26 Ottobre presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. L'obiettivo degli organizzatori è la creazione di un Coordinamento Nazionale dei Cori e delle Orchestre Universitarie Italiane. Ci ha parlato del progetto uno dei promotori, la dottoressa Antonella Coppi, delegato del rettore per le attività extracurricolari presso l'Università di Modena e Reggio Emilia e direttore del Coro e dell'Orchestra della stessa Università.

**Come nasce l'idea di creare un coordinamento nazionale dei cori e delle orchestre universitarie?**

L'idea è nata sulla scia del vivo interesse dimostrato dalla CRUI con il Progetto di monitoraggio delle attività extracurricolari all'interno del quale le realtà Corali e musicali hanno goduto di uno spazio e di un'attenzione speciale. È nata dopo i numerosi incontri, gli scambi di idee e di esperienze attuati in questi anni con i tanti Cori Universitari con i quali si è evidenziata una condivisione di intenti e di obiettivi. Il progetto è di ampio respiro e riguarda l'istituzionalizzazione delle attività artistiche e musicali universitarie di carattere extracurricolare. In tale direzione l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e l'Università di Sassari stipuleranno un Protocollo d'intesa, che verrà presentato dai rispettivi Rettori in apertura del primo convegno nazionale dei cori e delle orchestre universitarie italiane, in programma il 25 ed il 26 ottobre a Modena e Reggio Emilia. Lo scopo è avviare una collaborazione di analisi, studio e progetto nel campo delle attività extracurricolari di tipo artistico e musicale, con particolare riferimento, almeno in fase iniziale, all'ambito dei Cori ed Orchestre operanti nelle Università per valorizzarne le attività e non disperdere l'importante patrimonio che esse costituiscono nell'ambito della formazione universitaria, al fine di promuoverne un sistema di istituzionalizzazione, facilitarne l'organizzazione, l'attuazione e la legittimazione. Tale collaborazione intende coinvolgere tutte le altre istituzioni universitarie italiane pubbliche e private che vorranno aderire ora o in futuro al progetto, con lo scopo di promuovere l'importante contributo che la pratica musicale e la fruizione delle arti possono fornire alla crescita dell'individuo per una formazione che integri e completi quella specialistica fornita dallo studio universitario. Il progetto intende presentarsi nelle intenzioni delle università promotrici e in quelle che aderiranno quale naturale prosecuzione dei lavori di ricerca promossi dalla CRUI (A.A. 2005 -06).

**Cosa prevede il progetto pilota del coordinamento nazionale?**

Il progetto è di ampio respiro: al suo interno promuoveremo il Coordinamento Nazionale. Esso potrà assumersi il compito di portavoce presso le università dei diversi bisogni evidenziati dalle realtà corali universitarie, costituire un punto di raccolta e di diffusione di informazioni e proposte relativamente al grande lavoro che sottende

alla realizzazione di gruppi musicali attivi, alle necessità anche di tipo economico fondamentali per dare continuità ai progetti, aprendosi alle politiche del territorio, verso il coinvolgimento di enti locali in ordine a contributi di tipo logistico e di integrazione delle diverse politiche culturali, certi che quanto promosso ed attivato finora in ordine alla pratica ed alla cultura musicale universitaria sia contributo irrinunciabile all'educazione ed alla fruizione artistica dell'individuo di domani.

**Quali potrebbero essere gli obiettivi prioritari del costituendo organismo nazionale?**

Pensiamo che un organismo del genere possa:  
- interfacciarsi e cooperare con le realtà istituzionali sia locali che nazionali (ad esempio CRUI), quale portavoce legittimo di tutti;  
- ideare e mettere a sistema una rete internet che si realizzi quale diretto collegamento tra le atti-

## “Pensiamo all'istituzionalizzazione delle attività musicali ed artistiche extracurricolari”

ività artistiche e musicali universitarie di tipo extracurricolare, nonché un apposito sito, quale progetto di circuitazione dei prodotti e delle attività sempre in diretto collegamento con l'ambito di promozione culturale delle varie realtà locali e nazionali (es. Fondazione CRUI);

- organizzare un primo sistema di valorizzazione dell'attività musicale universitaria extracurricolare attraverso indicazioni repertoriali di base e standard minimi di partecipazione, prestazione e apprendimento, nel rispetto dell'autonomia d'iniziativa di ogni singola realtà artistica musicale accademica in ambito extracurricolare;

- dare avvio all'istituzione di una Conferenza dei direttori dei cori ed orchestre universitari quale momento di incontro, confronto e scambio sulle diverse problematiche legate alla cura vocale e musicale ed alla direzione di un coro/orchestra di giovani;

- promuovere attraverso il confronto con le strutture universitarie dedicate alla formazione del personale, un sistema base di possibile riconoscimento dell'attività svolta per il personale in servizio presso le università;

- promuovere momenti di confronto ed aggiornamento tra i promotori e responsabili delle attività extracurricolari artistiche e musicali accademiche (convegni - tavole rotonde, ecc) magari a scadenza annuale, che avranno luogo di anno in anno in una delle sedi delle istituzioni

Universitarie partecipanti, allo scopo di raccogliere pareri ed informazioni nonché offrire aggiornamenti sullo stato di avanzamento del progetto sulla valutazione delle attività extracurricolari musicali ed artistiche, e molto altro ancora.

**Come è possibile conciliare la ricerca seria nel campo della musica universitaria con la fuggevolezza degli studenti, i quali passano e vanno via?**

Penso fundamentalmente che la ricerca in campo formativo musicale abbia una sua strada e che non s'incontri con la "fuggevolezza" dello studente. Come più volte riflettuto con altri colleghi, l'attività a cui partecipano gli studenti/coristi non è solo socializzazione e aggregazione, ma sessioni di studio a volte noiose, pratica della vocalità e ripetizione... Coloro che partecipano lo fanno per passione ed è difficile che siano al coro solo di passaggio; si tratta di persone che solitamente dedicano almeno tre anni all'esperienza e si ritrovano con un'esperienza formativa importante. Poi, il bello di queste esperienze formative e culturali universitarie è che possono godere di una propria "selezione naturale".

**Come mai, secondo lei, nella maggior parte delle esperienze musicali universitarie ufficiali (non contando le centinaia di gruppi amatoriali, quindi...), vi è principalmente per il jazz o la musica classica, generi alti, e non per il rock ed il pop?**

Su questo non sono del tutto d'accordo: ci sono innumerevoli atenei che danno spazio a tutte le diverse formazioni e i generi musicali. È chiaro, poi, che se si parla di formazione e cultura musicale, dobbiamo senz'altro riferirci a quella musica, "grande sconosciuta", ovvero alla classica, al jazz, alla musica alta, che non si esprime con un linguaggio alla portata di tutti, ma solo di chi sia alfabeticamente formato.

**Non sarebbe opportuno, oltre che promuovere nuove esperienze musicali, anche svolgere un percorso di studio e conoscenza rispetto a generi musicali troppo spesso sottovalutati o mal compresi?**

Senz'altro sarebbe positivo, ma credo che per comprendere i messaggi musicali che sottendono alle strutture dei sound moderni, sia indispensabile poter comprendere prima cosa ci comunica la musica del passato.

**Partendo dall'esempio di Siena, laddove in conseguenza della creazione di Facoltà di Frequenza è stato creato un corso di laurea specialistica in Radiofonia, si potrebbe pensare ad un percorso del genere anche per altre realtà coniugando emittenza e didattica?**

Benchè ad oggi mi sembrerebbe il realizzarsi di un sogno il solo poter raggiungere gli obiettivi preposti con il Protocollo d'intesa sull'istituzionalizzazione delle attività musicali accademiche extracurricolari, senz'altro sarebbe veramente interessante provare a progettare uno!

(barruggi)

# Frammenti di identità vissute, intraviste o immaginate

Rino Gaetano, percorsi e riflessioni intorno all'opera d'un "Eroe a tempo perso"

Quando l'Italia ribolliva d'estreme e virulente passioni, più o meno trent'anni fa o giù di lì, c'era, *rinchiuso* in un soleggiato angolo, un ragazzo semplice. Armato di voce, chitarra, assurde visioni e mai sopite speranze, percorreva Roma in lungo e in largo, stretto fra le volontà *mediocri* del padre e le, personali, legittime aspirazioni di liberazione esistenziale. Era Rino Gaetano, lo "chansonnier" gaio, ironico e sommessamente disperato, con l'ambizione lirica di rappresentare tutto che quel che scorreva dinanzi ai suoi occhi, comprese, e specialmente, le permanenti contraddizioni del flusso vitale. Capace di un'aderenza alla realtà assoluta, quanto trasfigurata dall'iperuranio delle idee continue, Rino appariva, e veniva bollato, spesso come incoerente, disimpegnato, qualunquista addirittura. Un artista, umano e quindi debole, che faceva germogliare, come un bocciolo fiorente, l'inestricabilità delle concrete contingenze, dandone adeguata, e scoppiettante, forma in melodie, strofe e canti stralunati. Ogni suo sussurro, o sguaiaata grida, erano vissuti, che si trattasse di dover raccontare la bizzarra storia di *Agapito Malteni*, unipista ferroviere, o le conturbanti vicende di *Berta* intenta a filare, la lana, i suoi amori, la sua pelle; o ancora, figure quasi surreal/medioevali quali la *vecchia che salta con l'asta* raccontante epocali favole di sentimento e d'istinto, o l'alienato *alla catena Fiat*, ma contento, e subito frustrato nelle sue aspettative, per il prospettato fine-settimana di libertà, rappresentato da un simbolo dei tempi quale la *1100*. Non-personaggi colti nel tramite del loro fare. Di tutti questi, *Aida* ne configura quasi un paradigma: cinquant'anni di nazione, fra storia, società, cultura, politica, sintetizzati in quattro minuti e narrati, facendo ricorso ad una sequela d'immagini e d'eventi accaduti, dal singolare punto di vista d'una donna qualsiasi. Le discrasie eccedenti d'una *Katmandu* fuori rotta territoriale, farcite di apparenti, quanto geniali, non-sense rima/rit/mati, circoscrivevano, invece, la necessità di radicare, o d'immaginare, un luogo, almeno quanto il contemplare, e rimpiangere forse nostalgicamente, abitudini, tradizioni, usi, costumi e giochi caratteristici di una precisa zona geografica quale il *Sud*. Le canzoni d'amore, o soltanto *supposto* tale, del Rino si libravano nel cosmo attraverso un tratto malinconico poco emendabile e strettamente personale, oltre che tramite il volano del fido pianoforte e delle chitarre acustiche: che si trattasse del romanticismo dilaniato dai tormenti di "Tu, forse non essenzialmente tu" o dell'emozione minimale, ma intensa, generata dal *refrain* de "I tuoi occhi sono pieni di sale", per proseguire con la stasi d'una onomatopeica contrapposizione ciclica degli elementi natura/vita, *annegata* nella confusa dinamicità dei più impercettibili particolari che scorrono tutt'intorno di "Sfiorivano le viole", fino a giungere alla *dichiarazione* universale (un "a te"

diverso, ma eguale...) nei confronti delle miriadi che Ascoltano, partendo dal, e ritornando verso, il proprio Ego di "Ti ti ti ti". Giunge, poi, il momento di analizzare i due simboli, per contenuto e sottovalutata complessità, della produzione discografica di Rino Gaetano: "Ma il cielo è sempre più blu" e "Mio fratello è figlio unico". Due canzoni simili, per armonia e testi, ma straordinariamente differenti, quasi completanti a vicenda pur tuttavia, sui piani che più temprano la mente: due *elenchi di condizione*, il primo, delle centinaia d'immagini quotidiane della società (*chi ruba, chi lotta, chi va in farmacia, chi è morto d'invidia, ecc...*), beatamente, quanto casualmente, accalate all'ombra perenne d'un oceano sovrastante; il secondo, delle centinaia di stati d'animo, imposti esternamente, che maledettamente s'attorcigliano fra le viscere e le consuetudini dell'intimità d'un singolo soggetto (*declassato, sottomesso, disgregato, frustato/frustrato, ecc...*) consanguineo ed irriducibile ad un legame, in metafora, allo stesso tempo, ma con la forza della compassione (*e ti amo Mario...*) dell'Altro; entrambi, questi che abbiamo definito, forse impropriamente, *elenchi di condizione*, senza giustificazione né soluzione, soltanto sussurrati, urlati, compressi, ripetuti, come due epici *mantra* resistenti alle omologazioni. Proseguendo, idealmente, lungo la linea appena tracciata, dall'universale al particolare, potremmo appaiare anche "Nuntereggae più" e "Capofortuna". Entrambe bersagliano pesantemente il "circo barnum" della politica nazionale, ma con una differenza sostanziale: la prima, oltre a rivelarsi irresistibile dal punto di vista del ritmo, è un atto d'accusa unilaterale, oggi lo definiremmo "grillino", con citazione di nomi e cognomi reali esposti su pubblica piazza; invece in "Nuntereggae più", e qui casca l'asino, i riferimenti non si limitano alla politica, bensì a tutto l'establishment mediatico-industrial-culturale-sportivo, fino alla catarsi individuale (*dove sei tu? Non m'ami più...*). Un rifiuto netto, liberatorio, imparziale, finanche nichilista, esposto in tono quasi goliardico, di tutto ciò che era pubblico e spettacolare. Successo incredibile, ma spesso travisato ed ipostatizzato a simbolo della contestazione senza costruito. La seconda invece, "Capofortuna", ritrae, basato sulle evidenze, il comico *pateracchio*, condito di difetti e pretesa onnipotenza quasi messianica, d'un personaggio *inventato* della politica "politicante" quale se ne potrebbero scorgere a migliaia nell'Italia di quegli anni, ed anche di questi. Fra i giudizi emessi a posteriori, Rino Gaetano viene rappresentato come un non allineato sempre sul filo dell'integrazione ma mai venduto al Mercato, compresi gli errori, le cadute e le impudenze, l'unico nel panorama musicale di quegli anni, e seppure questa è una etichetta che si potrebbe facilmente additare a qualsiasi essere umano dotato graziosamente d'inventiva sgocciolante



d'ogni dove, mai come in questo caso essa trova letterale fondamento, e fermento, da una minuta, ma folgorante, esperienza terrena e da quel che questa ci ha lasciato in eredità. E' stato, quindi, un *ribelle*? Chissà, forse, se proprio dobbiamo, e nulla ci fa temere che ci sia impedito, lo descriveremo, metafisicamente, come un ossimoro *realizzante*, e prestante incessante linfa ai versi delle sue acuminata gemme. E a proposito di perle ne indichiamo, per puro gusto *ma anche* per oggettività, tre. Definitive. "La zappa, il tridente, il rastrello", ovvero dell'esiziale contrasto, antropologico prima che sociale, intercorrente fra l'arcaicità della terra da coltivare e l'umiltà della condizione contadina e la boria consumista e *salutista* della contemporaneità novecentesca. Il brano si chiude con un insignificante, ma grandioso, richiamo *danzato* al superbo *demodè* astruso di "Rosita", altra magistralmente semplice, sottovalutata, ed in fondo malinconica, composizione di Rino Gaetano insieme ad "Escluso il cane" e "Cerco". Poi, "Sei Ottavi", lì dove, accanto ad una soffusa melodia, in doppia voce maschile/femminile, unicamente celestiale, si narra della masturbazione femminile, con una leggerezza d'acquerello nemica d'ogni *bassezza*, tanto da non accorgerci, a primo impatto, del tema decantato, attraverso un testo che definire sognante, soave e poetico è, forse, poco. Ma qui, davvero, nonostante tutti gli sforzi, non bastano le parole. Bisogna ascoltare. Infine, l'inno "Io scriverò". Emozionante rassegna, sinfonica, d'aspettative grottesche, speranze auspiccate, azzardi eterodossi, esperienze passate, paure minute, limiti interiori. Insomma, tutto il Rino che conta. *Eroe a tempo perso* d'una visione spentasi troppo precocemente.

Giuseppe Morrone

# Musica da cani? Ecco come suonano gli animali

*Per corteggiare, cacciare o per divertimento, gli amici dell'uomo si diletano con le note*

Forse questi animali se sapessero che usiamo tali detti non sarebbero molto contenti. Eppure cosa sappiamo realmente della musica nell'ambito dei rapporti tra quadrupedi, rettili, invertebrati, mammiferi e cetacei? Noi intendiamo, con la parola musica, l'insieme di pause, note, valori e fraseggi composti secondo criteri precisi; i nostri amici pennuti, pinnuti ed a quattro zampe non sapranno cos'è una chiave di violino e non conosceranno il pentagramma, ma in fatto di musica non se la cavano poi tanto male. Recenti studi hanno dimostrato che le mucche, ad esempio, ascoltando musica classica, riescono a produrre un latte di ottima qualità: vero che sia il nesso musica/latte migliore, ciò è un dato di fatto. E che dire, allora, del canto del merlo e dell'usignolo? Esistono molte varianti dei fraseggi vocali di questi volatili: si va dal merlo comune al merlo torquato, passando

per il tordo bottaccio ed alla gazza ladra, fino al beccaccino. Uno dei "vocalist" più sfacciati è il merlo comune; più rumoroso del tordo bottaccio, il suo canto è un fischio puro e melodioso, vario ed allegro.

La nota che usa più spesso, se di note possiamo parlare, è un basso "tciuc-tciuc-

tciuc" ed un curioso ed improvviso chiacchierio che emette se è costretto a levarsi in volo, seguito da un persistente "cie-ciecie" e da un sottile "tsi". Ma il nostro amico dà il meglio di sé quando si posa su alberi e costruzioni, occasionalmente sul terreno e sui cespugli. Impara con facilità qualunque motivo, ripetendolo poi sino alla noia. Capita, spesso, di imbattersi in veri e propri concerti tenuti, prima del sorgere del sole, da due o più esemplari. E' il caso di dire che, in tali casi, per noi umani il concerto è sempre gratis! Passando alla sfera dei rettili, ci troviamo davanti a dei veri e propri percussionisti: il serpente a sonagli, che fa parte della famiglia dei crotalidi dispone, all'estremità della propria coda, di un sonaglio corneo che agita vorticosamente nelle situazioni di pericolo, producendo il caratteristico suono che tutti conosciamo ma che non vorremmo mai ascoltare dal vivo. Nei



mammiferi, invece, è curioso il comportamento del suricato (mammifero carnivoro parente della mangusta), un animale sociale che vive in branco e che effettua veri e propri turni

di guardia per sventare eventuali attacchi di rapaci predatori. In tal caso si esibisce in un

canto stridulo e continuo che fa da segnale d'allarme per gli altri membri, una vera e propria "trombetta della ritirata". Se proviamo a spostarci nel mondo sommerso noteremo che qui la musica è più presente di quanto potremmo immaginare. Il canto, per esempio quello delle megattere, dei delfini e delle focene, è una vera e propria fonte di comunicazione che gli studiosi analizzano da sempre e che ai cetologi ricorda il canto umano. I cetacei, per quel che riguarda la comunicazione, sono molto più dipendenti dal suono rispetto agli animalletti terrestri che abbiamo indicato prima perché l'assorbimento della luce da parte dell'acqua rende la visione molto difficile. Le balene non hanno la struttura delle "labbra foniche": posseggono, invece, una laringe che ha un ruolo importante nella produzione del suono, ma che è priva delle corde vocali. Ovviamente il repertorio dei nostri amici marini è molto vasto. Ad esempio le megattere possono "cantarsela" per corteggiare un partner, per definire un territorio o addirittura per annunciare che la cena è pronta. Studi approfonditi hanno dimostrato che si tratta di suoni modulati in frequenza e che variano dai 20 Hz a 10 kHz (la banda tipicamente udibile da un umano è da 20 Hz a 20 kHz). Sono vere e proprie performance, con tonalità vocali che possono salire, rimanere costanti durante la nota o calare a livello di volume. Molte esibizioni "canore" al di sotto il livello dell'acqua sono state registrate, messe su disco all'insaputa dei protagonisti ed inviate nello spazio assieme ad altri suoni che rappresentano il pianeta terra. Potremmo quasi dire... Saranno famosi, che ne pensate?

**Carmine Pisano**

*Sei pronto a partecipare alle iniziative di Musicateneo?*

*Studi o lavori all'Università?*

*Vuoi entrare a far parte di uno dei nostri gruppi musicali?*

*O vuoi cimentarti con un corso di danza?*

*Scegli l'area adatta a te:*

**Coro Pop**

**Percussion Ensemble**

**Corso di Improvvisazione jazzistica**

**Musicateneo Funky System**

**Camerata Strumentale**

**Orchestra Jazz**

**Tango Argentino**

**Danze popolari**

**Musicateneo**

Per maggiori informazioni:  
Associazione Musicateneo  
Campus di Fisciano - Università degli Studi di Salerno  
Via Ponte don Mellillo - Fisciano (SA)  
Tel.: 3479836362  
email: musicateneo@unisa.it  
www.musica.unisa.it





Sembrano delle "ci", ma sono dei semicerchi. La soluzione del rebus iniziale è: "SE MI DENCHI NON CI SONO". Ma che c'entrano i rebus con Musicateneo? C'entrano, perché chi cercasse Musicateneo dov'era abituato a trovarla negli ultimi due anni, e cioè nella stanza de "La Masseria", non la troverebbe: ci siamo dovuti trasferire. Beh, forse trasferire non è la parola giusta, perché presuppone una nuova sede, che invece ancora non c'è. Comunque, non è un dramma, per anni siamo stati "ospitati" in un laboratorio di ingegneria (dove convivono tubiere e clarinetti) e dove quando si parlava della batteria non si capiva se era quella del gruppo jazz o di un veicolo), e ci arrangeremo anche stavolta, in attesa di una nuova soluzione.

Ma come spiegare questo livello di precarietà logistica in un'università dove non mancano né gli spazi né, brevemente, l'attenzione ed il supporto finanziario verso le attività musicali di Ateneo? Forse, come si dice, il problema è a monte, e riguarda il fatto che le attività extra-curricolari non hanno ancora uno status codificato e quindi un diritto di cittadinanza certo nelle università italiane: ne consegue che al primo "conflitto" con strutture accademicamente accreditate sono destinate a soccombere, ed a prescindere dalla benevolenza che possa accompagnare queste attività e chi le organizza.

Eppure sono diversi anni che in Italia fioriscono gruppi universitari musicali (e teatrali e di danza), sulla scia di quanto avviene da decenni nei Campus anglosassoni. A questo fenomeno, tra l'altro, sono stati dedicati studi (Monica Granchi – Il teatro e la musica: strumenti di comunicazione, strumenti di formazione – Franco Angeli) e convegni, come quello organizzato dall'Università di Siena nel 2005 ("Investire in Cultura", 1-giugno 2005) con l'autorevole supporto della CNU, la conferenza dei rettori italiani. Partecipammo anche noi, raccontando come si erano sviluppate le attività musicali nell'Università di Salerno, e provando a trarre dalle considerazioni di valenza più generale l'intervento è reperibile sul nostro forum, alla pagina <http://www.musicateneo.eu/forum/viewtopic.php?1-138>.

Chi volesse narciarci gli atti del convegno però non li troverebbe, perché l'ufficio che organizzò l'iniziativa si scelse prima di poterli pubblicare: il che dimostra ancora una volta il livello di precarietà che accompagna, almeno in Italia, questo universo. Se ne riparlerà in un nuovo convegno programmato il 25 e 26 ottobre nell'Università di Modena e Reggio Emilia, dove si cercherà di mettere a confronto le varie esperienze nate in Italia: l'obiettivo concreto è quello di promuovere un coordinamento nazionale in grado di elaborare delle proposte per radicare in modo stabile ed istituzionalmente solido le attività musicali ed in generale extra-curricolari, di cui non è più possibile disconoscere l'importanza formativa e le valenze culturali e di socializzazione. Riusciremo stavolta a distribuirne gli atti, magari nella nostra nuova sede? E' un bel rebus...

Il nostro vecchio recapito fisso (089 963441) non è più valido, ma potete sempre beccarci sul cellulare (347 9836362) o per email ([musicateneo@unisa.it](mailto:musicateneo@unisa.it)), oltre che sul sito <http://www.musica.unisa.it>.

prof. Gianfranco Rizzo

 Musicateneo